

Archeologia industriale a Grottaglie "Li zuccatori e li tagghjati"

di Gian Claudio Sannicola*

Il mestiere di "zuccatori" veniva appreso già all'età di 6 anni e nel 1919 prevedeva la paga di una lira la settimana (1 kg di pane costava 21 soldi che equivalevano ad una lira più un soldo). Questo mestiere poteva fruttare anche 4 lire la settimana. Il massimo della carriera comportava una retribuzione "a cottimo" rapportata al numero dei "pezzi" (blocchi) estratti. In una cava già avviata l'operaio lasciava dalla paga la cosiddetta decima al datore di lavoro a titolo di rimborso per le spese di avviamento della estrazione ed il raggiungimento di fronti con una buona pietra facilmente "zuccabile". Questo perché la paga era in funzione "tlu numero tli pezzi" estratti, che poteva variare da 50 a 100 blocchi. La giornata lavorativa cominciava fin dalle prime luci dell'alba e si protrava anche fin dopo il calare del sole con la luce della luna. Ciò perché essendo la pietra di calcarenite "bianca", man mano che si "zuccava", cioè si incideva il solco, per contrasto si riusciva a vedere e quindi a lavorare. La tecnica di estrazione consisteva nello scavare dei solchi paralleli con la testa a punta "tlu zuccu" chiamata "lu lanzu". Questi primi solchi ricavati a distanza di "nu palmu" (circa 27 cm) venivano attraversati trasversalmente

particolarmente dura e quindi resistente le cui dimensioni di lunghezza variavano da 1 m fino ad 1,5 m ed erano chiamati "mitagliuni". Questi blocchi erano "pezzi fori misura" e venivano usati come travi per porte e finestre e come sostegni per i balconi di pietra ("li loggi"). Man mano che si scendeva in profondità il tufo diventava sempre più tenero e quindi più facilmente "zuccabile". Lo scavare i solchi richiedeva molto tempo ma anche staccare il blocco dalla sua base voleva una tecnica particolare diversa dal "tuzzo". Si incideva un lato lungo della base sempre con la penna dello "zucco" fino a permettere l'inserimento di cunei di ferro o di legno di fico. I "cugni" presentavano una larghezza di 6-10cm, spessore da 0 a 6 cm e lunghezza di 10-15 cm e ne veniva conficcato uno ogni 20 cm circa. I cunei di legno venivano messi la sera, incastrati nell'incisione di base insieme a terra ed erba, in maniera tale che durante la notte con l'umidità il legno aumentasse di volume e "scupplava lu mita-

giornata di lavoro. Altri prodotti della cava erano "li pizzotti" con dimensioni di 33 cm di larghezza, 27 cm di spessore e da 50 a 70 cm di lunghezza tali blocchi erano utilizzati per edificare palastri in muratura ed erano sia di calcarenite dura che tenera in funzione della richiesta del muratore. C'erano anche i cosiddetti "palmatici" con dimensioni di 27cm x 27cm x 50 o 60 o 70 cm ed



Spartano Michele



Miale Domenico, 81 anni

avevano lo stesso utilizzo dei "pizzotti" la tecnica di estrazione per entrambi era la stessa dei blocchi normali ("lu tuzzu"). Una volta pronti i blocchi, questi venivano caricati "sobbr' all'i traenneri" e cioè carri con alte ruote che transitavano lungo delle strade chiamate "carrarecce". Nota particolare era che in funzione del luogo di estrazione i blocchi rocciosi venivano usati per costruire le volte a botte o a stella in quanto necessaria roccia tenera facilmente lavorabile e quindi proveniente dalle cave di via Marconi, oppure con roccia più dura proveniente dalle cave di "Risciu o Cristu" si innalzavano i muri portanti. L'acquedotto sulla cava pagava i blocchi a valore unitario, mentre allorché si andava a costruire una casa e quindi si scavavano gli scantinati si contrattava. Ciò in funzione della cubatura di roccia che si andava ad estrarre e del numero dei blocchi da costruzione che si producevano; alla fine si sommarono le due quote con variazioni in funzione della durezza della pietra che si era incontrata. Quando poi scavando lo scantinato della casa si smantellava "a tufu muertu" cioè non utilizzabile il compenso lo si calcolava in funzione della cubatura smantellata e della durezza della pietra. Gli "zuccatori" non hanno lavorato solo nelle cave ma sono stati utilizzati per lungo tempo (prima dell'avvento delle macchine operatrici) per scavare strade, canali di vario uso, pozzi artesiani, cisterne, pozzi neri e vari altri tipi di ipogei artificiali. Infine si rammenta che durante la Seconda Guerra Mondiale gli "zuccatori" venivano considerati lavoratori pesanti e prendevano sulle tessere alimentari il 50 per cento in più rispetto agli altri operai e ciò principalmente sul pane.

Speleo Club Cryptae Aliae

Cristian Solito



SCHEDA

"Lu Tufu" (la roccia Calcarenitica)

La calcarenite è una roccia sedimentaria di origine marina del periodo Pleistocenico (2 milioni di anni fa), formatasi allorché con l'innalzamento dell'altopiano calcareo della Murgia, i sedimenti (detriti e fanghi carbonatici, organismi marini, ecc) che si andavano depositando lungo le pendici, diedero il via a questa nuova formazione litologica, chiamata volgarmente "tufo".

Molto simile ad una roccia vulcanica presenta caratteristiche molto simili di porosità, tenerezza e resistenza meccanica. La calcarenite non è da confondersi con la roccia Calcare, la quale pur composta di elementi simili, si presenta molto più compatta dura ed omogenea, in quanto formata in tempi molto più antichi, durante il periodo Cretacico (130 milioni di anni fa).

P O E S I A

LI TAGGHJATI A LLI VURTAGGHJI

Eh li Vurtaghji, ddo' nna vòta facevunu li tagghji ca facevunu pigghjà forma a lli pezzi ca vinevunu strazzati ti nfacci a lli pariti comu pezzi. Si carrozzava ll'u curagnulu e si carciavavunu sòbbra ll'u trajnu a unu a unu. Sunava menzattia e si lassava la fatja Si manciava e ssi pinzava. E si pigghjava lu zuccu e ll'u sirraccu. E si cacciava arretu a ll'attaccu; contra a lli pariti sempri chhjù mpuviriti. Cussì si stava sòbbra a lli tagghjati tlu pajsu mia, ca chhjù bbeddu a stu munnu no nci sia.

LE CAVE A GROTTAGLIE

Eh! Grottaglie, dove una volta facevano i tagli che facevano prendere forma ai blocchi che venivano strappati dalla faccia delle pareti (rocciose) come pezze (di stoffa). Si tracciava il primo solco e (contemporaneamente) si caricavano sopra il carro (i blocchi) ad uno ad uno. Suonava mezzogiorno e si lasciava il lavoro si mangiava e si pensava. Si prendeva lu zuccu ed il seracco e si andava di nuovo all'attacco; contro le pareti (rocciose) sempre più impoverite. Così si stava sopra le cave del paese mio, che più bello a questo mondo non c'è.

Traduzione a cura di Gian Claudio Sannicola



gliuni sulu sulu" dolcemente fino alla mattina senza assolutamente lesionarlo. La tecnica utilizzante i cunei di ferro era diversa, ma anch'essa richiedeva metodo e tempo; consisteva nel conficcare i cunei senza forzarli ma tramite un martellone di legno di fico ad intervalli di tempo regolari venivano infissi dolcemente fino al distacco completo della base del blocco tufaceo e ciò poteva portare ad impiegare anche mezza

OFFERTE SPECIALI ESTATE 2004 - SCONTI E OFFERTE SPECIALI ESTATE 2004 - SCONTI E OFFERTE SPECIALI ESTATE

LAMPADARI PERSONALIZZATI

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

EMPORIUM
Complementi

VENDITA DI TESSUTI E TENDAGGI SU MISURA - MATERASSI IN LATTICE GUANCIALI IN LATTICE ANALLERGICI

RETI A MOVIMENTO - BASTONI IN ACCIAIO - FERRO BATTUTO - LEGNO

LETTI IN FERRO BATTUTO CLASSICI E MODERNI ANCHE ARTIGIANALI

LAMPADARI PERSONALIZZATI

DIVANO 3+2 POSTI

ECOPELLE con garanzia a partire da

€ 490,00

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

MATERASSI IN LATTICE

ARRABBI 2 ARTI + 2 CASSETTE

79,00 Euro

Via Raffaele, 30 - GROTTAGLIE TA - Tel. 340.6667871